

# Congresso del Psi. La bussola della sinistra.

## Sintesi della relazione introduttiva di Riccardo Nencini



“La sinistra che vorrei è alternativa alla sinistra che c’è”. Con queste parole il segretario della Federazione romana Loreto Del Cimmuto ha aperto il Congresso straordinario del PSI, che si è tenuto a Roma il 18 e il 19 marzo. Vi hanno preso parte oltre 700 delegati in rappresentanza di più di 22.000 iscritti al partito. Gli interventi sono stati numerosissimi.

Dopo il saluto di Del Cimmuto è stata data lettura di alcuni passi dell’ampio discorso di Filippo Turati al Congresso socialista di Livorno del 1921. Si è voluto così onorare la memoria del Maestro del socialismo italiano nel 160° anniversario della nascita. Turati si è rivolto con queste parole ai delegati e alla frazione comunista, che stava per abbandonare il congresso al grido di “Viva la Russia”, rompere il movimento operaio e fondare il PCd’I, poi PCI. :

«[...] Quarant’anni o poco meno di propaganda e di milizia mi autorizzano ad esprimervi sommariamente un’altra convinzione. Potrei chiamarla (se la parola non fosse un po’ ridicola) una profezia, facile profezia e per me di assoluta certezza. Fra qualche anno – io non sarò forse più a questo mondo – voi constaterete se la profezia si sia avverata. [...]

Fra qualche anno il mito russo [...] sarà evaporato ed il bolscevismo attuale o sarà caduto o si sarà trasformato. [...]

Ond’è che quand’anche voi aveste impiantato il partito comunista e organizzati i *Soviet* in Italia, se uscirete salvi dalla reazione che avrete provocata e se vorrete fare qualche cosa che sia veramente rivoluzionario, qualcosa che rimanga come elemento di società nuova, voi sarete forzati, a vostro dispetto, a ripercorrere completamente la nostra via, la via dei “social-traditori” di una

volta; e dovrete farlo perché essa è la via del socialismo, che è il solo immortale, il solo nucleo vitale che rimane dopo queste nostre diatribe. [...]



Filippo Turati

Io forse non vedrò quel giorno: troppa gente nuova è venuta che renderà aspra la via, ma non importa. Maggioranza o minoranza non contano. Fortuna di Congressi, fortuna di uomini, tutto ciò è ridicolo di fronte alle necessità della storia. Ciò che conta è la forza operante, quella forza per la quale io vissi e nella cui fede onestamente morirò, eguale sempre a me stesso. Io combattei per essa, io combattei per il suo trionfo: e se trionferà anche con voi, è perché questa forza operante non è altro che il socialismo. Ebbene, evviva il socialismo!»

Subito dopo il segretario Riccardo Nencini ha svolto la relazione introduttiva.

Ha iniziato definendo “una storia falsa” la ricostruzione di Walter Veltroni della sinistra italiana in una intervista ad un quotidiano. “E’ una ricostruzione da cappello d’asino, da bocciatura in quinta elementare. E’ un errore la narrazione che ha reso la sinistra italiana un accidente, tutti obliterati meno Berlinguer. E’ un errore considerare un solo partito portatore di valori. E’ un errore, sempre lo stesso, deformare la storia come nelle immagini scattate dal fotografo di Stalin. Un errore avere tergiversato 20 anni prima di aderire alla casa socialista europea preferendo scorciatoie. Un errore avere usato il giustizialismo e la giustizia come gogna mediatica. La sinistra salvifica e supponente è stata ed è inutile e dannosa all’Italia di ieri, all’Italia di oggi e all’Italia di domani”.

“C’è bisogno di una dose di riformismo da cavallo perché l’ascensore sociale c’è, ma solo verso il basso, perché la disuguaglianza è cresciuta di fianco alla povertà, perché il mondo degli esclusi si è allargato”, ha ricordato Nencini riferendosi alla situazione di disagio in cui versa il nostro Paese. Proprio per questo ha sottolineato che “esistono ormai tre società: dipendenti pubblici e privati protetti, autonomi ed esclusi”. Assistiamo alla “crisi del ceto medio e mancanza di futuro produce insofferenza, paura, ricerca dell’uomo forte”. Andando a ritroso Nencini ricorda come questa sia “una fase storica simile al periodo post “belle époque”. Allora fu la guerra a rompere il ciclo, oggi la crescente povertà figlia della globalizzazione e della rivoluzione tecnologica”. Nencini chiede un congresso straordinario del Partito Socialista Europeo (PSE) per darsi una bussola, un congresso da fare in fretta “perché l’Unità Europea e l’occidente sono in emergenza. I neofascisti di mezzo mondo suggeriscono il ritorno al sovranismo. E’ stupefacente la nascita di una internazionale nera e populista a Colonia, mentre le culture socialista, popolare e liberale non riescono a creare una barriera contro una destra fortissima”. Il Psi crede al multiculturalismo, “ma vanno difesi i nostri

valori. Dobbiamo sostenere la parità uomo-donna e dire no alla sharia e all'infibulazione". I socialisti chiedono inoltre: il voto ai sedicenni per le amministrative e per allargare la partecipazione; una legge sul testamento biologico; il reddito di solidarietà attiva legato ad attività sociali e non il reddito minimo proposto dai grillini; sgravi fiscali ad aziende che assumono e sono locate in Italia; lo 0,5% del pil per finanziare la ricerca e la scuola; revisione dei trattati di Maastricht e Dublino; un'assemblea costituente per le riforme istituzionali. I socialisti dicono no alla privatizzazione di poste e treni regionali.



“Armamentario ideologico e slogan del 900 non sono più utilizzabili”. “C’è una società esclusa”, che ha bisogno di una tutela ed è anche quella composta da professionisti e laureati.

“Destra e sinistra si distinguono sulla capacità di includere gli esclusi e sulla differenza tra società e individualismo”.

“Il Governo Gentiloni non è un Governo balneare, ma ha un mandato preciso fino al 2018. Va creata un'alleanza dai popolari democratici al Campo progressista per puntare al premio di maggioranza. Dobbiamo tenere assieme gli europeisti della tradizione laica, ambientalista, progressista e radicale. La mia proposta al Congresso è di convocare assieme a questi soggetti una Conferenza programmatica da tenere a giugno, a Milano, la città più innovativa d'Italia, proprio per bloccare le destre perché corriamo il rischio di un governo grillino di Di Maio con Lega e Meloni. L'altra alternativa è consegnarsi ad una coalizione con Forza Italia, e vedo un Berlusconi sempre più sorridente”. Il segretario ha così proseguito: “Il Mattarellum sia la base di lavoro, con candidati nei piccoli collegi che siano antagonisti ma non nemici. Nel Pd ci sono tre linee: Orfini è un neoveltroniano che vuole il Pd contro tutti; Franceschini segna il confine tra responsabili e populistici; Orlando parla di una coalizione, ma senza Alfano. Di Emiliano non parlo: cambia idea come noi cambiamo le mutande”. “Il Pd autosufficiente è una finzione. Non esiste in natura”. “Nel 2013 - sottolinea Nencini - il Psi fu decisivo per agguantare il premio di maggioranza”. Per le prossime comunali il Psi creerà liste civico-socialiste. Nencini elenca i risultati ottenuti dal Psi: il divorzio breve, le unioni civili, il nuovo codice degli appalti, la lotta alla ludopatia, la no tax area nei luoghi del terremoto. Il Psi celebrerà a Bari tra giugno e luglio i 125 anni del partito.

Nencini si è detto “contrario al reddito di cittadinanza, ma favorevole a misure di sostegno alla famiglia”, anzi a “diverse tipi di famiglie”. Così come occorre un sostegno intelligente alla

natalità “un sostegno alla francese”, che accompagni e aiuti le famiglie anche dopo aver avuto un figlio.

I voucher, a suo avviso, è stato “un errore averli cancellati, perché andavano regolamentati riportandoli alla proposta Biagi”.

Sui compensi pubblici ha poi affermato: “Non è importante sapere quanto guadagni un privato, ma quanto prende un manager pubblico soprattutto se in azienda ci sono disparità”.

“Serve istruzione e innovazione” e noi vogliamo “ripartire dalle basi, dal merito, con la garanzia di far partire tutti dallo stesso punto”.

Sulla privatizzazione, come ministro dei Trasporti, dice: “Queste non sono utili se riguardano settori strategici e utilità pubbliche, come le Ferrovie o le poste”.

Dentro la lettura di ciò che deve essere la sinistra, si riscontrano, a giudizio di Nencini, difficoltà simili in tutti i socialisti europei.

*“Non è veramente  
vinto che chi  
si arrende”.*  
Pietro Nenni

“Su europeismo e antieuropeismo si giocano le prossime elezioni, ma il futuro delle generazioni a venire sono i valori della storia europea con il Welfare da salvare in una società multiculturale”.

“Noi socialisti ci siamo: siamo 81 sindaci, una rete di due migliaia di amministratori, circa 22mila iscritti e la nostra Pia Locatelli vice presidente dell’Internazionale socialista”, ha concluso il segretario del Psi; “di tutti i partiti nati dagli anni novanta in poi noi siamo rimasti in piedi e siamo ancora qui, dopo 125 anni”.